

Honoré de Balzac e Pablo Picasso, IL CAPO-LAVORO SCONOSCIUTO, ed. orig. 1931, a cura di Luigi Bonanate, con un saggio di Brunella Pelizza, pp. 191, testo francese a fronte, € 12, Aragno, Torino 2012

I contemporanei di Balzac sarebbero stati sbalorditi di fronte alla fortuna novecentesca del *Capolavoro sconosciuto*. La vicenda dell'immaginario pittore Frenhofer, rivale di Rubens, che aspirando a una resa totale del vero finisce per trasformare il "capolavoro" al quale più tiene in un'indecifrabile "muraglia di pittura", ai loro occhi era soltanto un aneddoto ispirato ai racconti fantastici di Hoffmann; per i lettori del secolo successivo sarebbe diventata invece un vero "catechismo estetico". Nel 1931 il mercante d'arte ed editore Ambroise Vollard ebbe l'idea di celebrare il centenario dell'opera con un'edizione di pregio: avrebbe affiancato al testo dodici acqueforti, numerosi disegni e 67 incisioni su legno di Picasso. L'edizione Aragno riprende proprio l'edizione Vollard. Soltanto le acqueforti hanno un nesso con il testo balzachiano: sono infatti incentrate sul legame erotico tra il pittore e la sua modella, che è anche uno dei temi centrali

del racconto. Le altre immagini non hanno in origine alcun rapporto con le pagine alle quali Vollard li volle associare; ma la giustapposizione non è pretestuosa, perché lo scrittore e il pittore portano avanti, ciascuno nel proprio contesto, una rivoluzione estetica segnata dalla modernità. Nell'illuminante introduzione del curatore questo aspetto è studiato a fondo. E viene in piena luce un complesso intreccio di non casuali "corrispondenze". Se nel 1936 Picasso si installa, a Parigi, nell'atelier di rue des Grands Augustins descritto nella novella di Balzac, non è soltanto per amore del pittoresco. Proprio lì dipingerà *Guernica*, sperimentando, tra arte e violenza, quell'esplorazione dei limiti estremi dell'arte intrapresa, a rischio della vita, dal suo immaginario predecessore Frenhofer.

MARIOLINA BERTINI